

# COMUNE DI LATTARICO

( Cosenza )



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.

Sindaco - Ing. Antonio Gianfranco Barci

Vice Sindaco - Dott.ssa Antonella Blandi

Segretario Comunale - Dott.ssa Giovanna Spataro

LATTALAB - LATTARICO LABORATORIO DI PROGETTO  
PER LA QUALITA' URBANA

Coordinamento Scientifico - Prof. arch. Giuseppe Scaglione  
Gruppo di lavoro - arch. Vincenzo Cribari arch. Chiara Rizzi

Studio Geologico - Dott. Corrado Pirillo

Studio Agronomico - Dott. For. Carmine Pisano

Responsabile Unico del Progetto - Ing. Eduardo Biagio Iannace

Responsabile del Procedimento - Ing. Ferruccio Celestino

TAVOLA

01

STUDIO AGRONOMICO  
RELAZIONE

SCALA

DATA

Giugno 2012

## **PREMESSA**

L'enorme posta in gioco costituita dalla sopravvivenza del territorio e dalla necessità di elevare i livelli di qualità della vita di chi ci abita richiede principi di pianificazione e di gestione che siano diversi e nuovi rispetto alla pratica corrente.

Si tratta in realtà di introdurre diversità e novità che non possono essere considerate del tutto originali dal momento che molti dei principi su cui si basa la proposta di pianificazione del territorio agricolo di Lattarico si ispira a concetti antichi come il mondo ed il buon senso collaudato dalla pratica dei secoli.

Essi derivano dagli obiettivi generali che una corretta pianificazione e gestione del territorio si deve sempre porre indipendentemente dalle condizioni storiche contingenti e dalle collocazioni geografiche.

Questi possono essere sostanzialmente ricondotti ad alcuni scopi principali:

- ordinare il territorio per razionalizzarne l'uso, per proteggere le sue risorse naturali, estetico culturali e produttive;
- elevare la qualità della vita degli abitanti garantendo ovunque sul territorio opportunità di promozione sociale, economica e culturale;
- creare le premesse territoriali per conciliare le attività economiche e produttive della popolazione con la salvaguardia dell'ambiente;
- difendere i caratteri tradizionali del territorio nel rispetto delle generazioni passate e per trasmetterlo integro a quelle future.

L'Amministrazione Comunale di Lattarico ha incaricato il sottoscritto Dottore Agronomo Carmine Pisano, di eseguire un'indagine agronomico-pedologico-ambientale che sia di supporto al Piano Strutturale Comunale e che sia di corredo ad un'adeguata normativa agricola, che tenga conto della realtà agricola ed ambientale del territorio comunale.

Attraverso la conoscenza del Sistema produttivo agro-alimentare, è possibile definire le linee guide di sviluppo negli anni a venire, l'eventuale convenienza da parte delle aziende agrarie di poter accedere a contributi e/o agevolazioni per il miglioramento delle strutture aziendali, l'eventuale sviluppo del territorio agricolo ed il bisogno di infrastrutture e servizi alle aziende agricole.

Ciò al fine di fornire indicazioni nella definizione dei vari limiti edificatori e di indirizzare l'eventuale localizzazione delle attività agro-industriali tenuto conto delle caratteristiche ambientali da rispettare e valorizzare.

Alle aree agricole non possono più essere assegnate solo funzioni produttive ma è evidente ormai la loro funzione di tutela ambientale. Risulta pertanto indispensabile

perseguire la salvaguardia dell'azienda agraria, che rappresenta il cardine della funzione produttiva svolta dal territorio.

E' proprio conservando la vitalità economica e sociale dell'azienda che si preservano le risorse naturali ed ambientali presenti nel territorio.

**Il territorio** è definito come la configurazione di un paese o di una regione geografica, rappresentata da millenni di trasformazioni sull'ambiente naturale operate dall'uomo, come coltivazioni, strade, insediamenti, industrie. E', conseguentemente, un sistema assai complesso in quanto le componenti sia fisiche (aspetti geologici, geomorfologici, pedologici, climatici) che umane (assetto territoriale, e degli insediamenti) -interagiscono fra di loro scambiandosi vicendevolmente azioni ed effetti.

La sua gestione rappresenta, tra i fattori strategici di una moderna pianificazione, uno dei momenti più qualificanti e determinanti per tutte le altre azioni programmatiche e costituisce un indiscusso fattore di sviluppo. La gestione comporta, quindi, l'individuazione dei valori d'uso delle risorse e delinea, mediante la pianificazione, una serie di attività, tecniche ed economiche, da svolgere in vista della realizzazione più o meno graduale degli obiettivi. L'uso indiscriminato dei fattori ambientali (suolo, acqua, aria) e l'errata convinzione sulla loro inesauribilità ha portato ad interventi antropici che hanno comportato, direttamente o indirettamente, la compromissione degli stessi e l'alterazione dei sistemi naturalistico-ambientali. Il tradizionale concetto di ambiente si è evoluto nel tempo passando dalla storica definizione di "bene ambientale" della Legge 1497/1939 alla più moderna visione globale del territorio visto in termini olistici, ovvero contesto naturale, storico, economico e sociale (Legge 431/1985, legge Merli, Direttiva CEE sull'impatto ambientale). La diagnosi dell'ambiente naturale deve riferirsi all'uso delle risorse da parte dell'uomo e considerare i diversi aspetti delle attività antropiche sul territorio. Ciò richiede la conoscenza delle risorse attraverso l'analisi complessiva dei fattori peculiari che hanno determinato il processo di formazione dell'ambiente. Fattori che generalmente vengono ricondotti a: caratteri fisici, risorse naturalistico-ambientali, beni storico-culturali e territorio rurale (agrario e forestale). Dal punto di vista agronomico e forestale è rappresentato dal suolo inteso come elemento fondamentale del paesaggio, punto di incontro tra atmosfera, litosfera e biosfera -in cui si sintetizzano progressivamente le peculiarità e gli effetti del clima, della costituzione litologica e geomorfologica e infine degli organismi vegetali e animali, uomo compreso. Anche se il suolo è stato fino dagli albori della comparsa dell'uomo la principale e più immediata fonte di nutrimento, la sua importanza e il ruolo giocato nella catena alimentare umana sono stati scoperti soltanto da qualche centinaio di

anni e considerati nel loro vitale valore solo in questi ultimi decenni. E sono proprio questi decenni che vedono i terreni migliori sottratti alle pratiche agricole dalla crescente industrializzazione, inquinati dagli scarichi e dai rifiuti urbani ed extraurbani e infine periodicamente inondati e a volte irrimediabilmente danneggiati da vistosi processi di erosione e desertificazione. La necessità di una corretta politica di gestione, difesa e conservazione della risorsa suolo, è stata in questi ultimi anni avvertita, con encomiabile sensibilità, sia dagli organismi amministrativi tecnici e scientifici internazionali, che da quelli nazionali e locali. In relazione a ciò, nella pianificazione è indispensabile introdurre il concetto di capacità d'uso del suolo come strumento di una corretta analisi del territorio. Per capacità d'uso del suolo s'intende la capacità più o meno spiccata dei suoli di poter essere utilizzati per la coltivazione delle più importanti colture del territorio secondo le moderne tecniche agronomiche. Tale capacità dipende sia dalle intrinseche caratteristiche fisiche e chimiche dei suoli che da alcuni elementi del territorio (pendenza, stabilità dei versanti, rischio di inondazioni, caratteristiche climatiche locali, ecc... ) che ne condizionano direttamente le possibilità d'uso.

## **POLITICA DEL TERRITORIO**

### **1.1 Il piano strutturale comunale: significato politico e strategie.**

L'introduzione di questo nuovo strumento urbanistico porta come maggiore innovazione la centralità della rendita di trasformazione, privilegiata rispetto alla rendita di posizione (proprietà del terreno). La riforma si concretizzerà nei seguenti elementi: -la capacità di far osservare le regole comuni (le leggi) alla società calabrese, senza aree grigie che possono dare spazio a settori devianti e mafiosi;

-la capacità di portare al potere nuove classi sociali che possono governare unitamente o (ancor più auspicabile) in alternativa alle lobby esistenti;

-la capacità di attuare un processo di attivazione delle decisioni politiche che veda la partecipazione dei cittadini interessati e non solo della classe politica, ante decisione e non solo post decisione;

La strategia fondamentale da adottare è quella di contrastare gli squilibri territoriali attraverso due tappe imprescindibili: un nuovo sistema della mobilità e la riorganizzazione del sistema insediativo per centralità. Questa seconda tappa consente di riequilibrare il territorio attraverso politiche di decongestionamento, cioè minor carico urbanistico e localizzazione di funzioni di eccellenza per qualificare i territori degradati. In sostanza, lo sviluppo, cioè l'edificazione, deve essere conforme alle caratteristiche dell'esistente. Da qui ne consegue una "inalterabilità" del paesaggio, mentre nelle zone più recenti dei centri

urbani il piano può ammettere anche "interventi innovativi", purchè non contrastino con i valori architettonici e ambientali che, con l'andar del tempo, hanno assunto una propria fisionomia a seconda delle diverse zone.

**1.2 Legge Urbanistica Regionale.** La legge regionale 16 aprile 2002, n. 19, norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria, modificata ed integrata dalla legge regionale 14/2006, e le Linee Guida della Pianificazione Regionale, approvate inizialmente dalla Giunta Regionale con delibera n. 1 del 16/01/2006 e successivamente dal consiglio Regionale il 10/11/2006 con delibera n. 106, rappresentano nell'insieme, per la Regione Calabria, una vera rivoluzione, soprattutto culturale. Gli indirizzi strategici dell'azione normativa, si possono riassumere nei seguenti concetti chiave: sostenibilità, partecipazione, sussidiarietà, identità, tutela, conservazione, recupero e riqualificazione del paesaggio. Per la prima volta la legge assegna al territorio agricolo-forestale una particolare riconoscibilità per non intenderlo più come porzione di territorio in attesa di trasformazione edilizia. Il tentativo è di ribaltare la concezione economica, tutta interna alla sfera della produzione edilizia, come unico futuro dello sviluppo economico, per riportare al centro dell'azione politico-economica la funzione produttiva dell'agricoltura e quella generale di un interesse teso alla cura dei valori agricoli. Questo nuovo concetto di normativa urbanistica rende il territorio agricolo pianificabile alla stregua del territorio urbano definendo al suo interno varie aree di utilizzo che sostanzialmente si distinguono in due grandi sistemi funzionali extraurbani:

- uno destinato in via esclusiva o prevalente alla produzione agricola;
- uno destinato prevalentemente alla difesa del territorio del

paesaggio e delle sue tradizioni. In pratica si tratta di organizzare i nuovi strumenti urbanistici in modo tale che essi individuino le aree di interesse agricolo-forestale e vietino l'utilizzazione delle medesime ai fini edilizi. Un altro dei temi urbanistici estremamente importante è la componente storico-culturale dei territori agricoli, di cui la Calabria è straordinariamente dotata, e fino ad ora non ha mai considerato come un patrimonio economico. Si sottolinea, altresì, la grande importanza che la nuova legge urbanistica dedica al concetto di sostenibilità ambientale che viene assunto quale modello fondamentale delle politiche e della pianificazione territoriale.

Scopo della pianificazione, pertanto, è quello di coniugare le esigenze di sviluppo e la conseguente antropizzazione del territorio, con la tutela ambientale e la conservazione

della natura . La pianificazione territoriale, infatti, deve avere come regola fondamentale quella dell'utilizzazione consapevole del territorio che ne assicuri la disponibilità e la durevolezza per le generazioni future. Nella fattispecie delle zone agricole, infatti, ogni pratica agronomica o selvicolturale hanno come conseguenza un' alterazione più o meno marcata degli habitat e quindi del territorio: conseguenze che vanno valutate escludendo dalla conduzione aziendale quelle tecniche agricole o selvicolturali che non garantiscono il mantenimento e quindi l'utilizzazione futura del territorio. In quest' ottica, la pianificazione del territorio rurale deve mirare:

1. salvaguardare la natura agricola del terreno, rispettando e valorizzando le caratteristiche ambientali;
2. favorire lo sviluppo agricolo nelle zone particolarmente vocate;
3. l'agricoltura va preservata sia nelle sue risorse naturali ed ambientali, sia nei suoi assetti organizzativi e sociali, favorendo il riordino fondiario ed impedendo la frammentazione e polverizzazione fondiaria nel rispetto dell'unità aziendale economico-produttiva minima ( la unità aziendale minima -U.A.M.-va intesa come *unità produttiva organizzata capace di sostenere in modo autonomo il mantenimento economico delle unità lavorative in essa stabilmente insediate e di assicurarne condizioni civili di vita*);
4. evitare, quando è possibile, nuove costruzioni ;
5. favorire il recupero delle costruzioni esistenti sia dal punto di vista estetico-paesaggistico sia, soprattutto, in funzione delle necessità aziendali: il recupero del costruito, oltre ad evitare sprechi di suolo agricolo, garantisce il mantenimento di un'antica cultura costruttiva ma, va effettuato tenendo conto del contesto aziendale e delle nuove tecnologie applicate ad una agricoltura moderna, nel rispetto delle tradizioni;
6. garantire una sostenibilità ambientale ed economica di tutte le attività svolte.

In definitiva, nella odierna legge urbanistica della regione Calabria, la pianificazione dei territori comunali e, nello specifico dei territori agro-forestali, ha come finalità prioritarie:

- la conservazione dell'uso agricolo del suolo, della sua vocazione produttiva e delle sue qualità ambientali;
- il mantenimento degli addetti in agricoltura a presidio del territorio rurale che presuppone, però, il miglioramento della qualità della vita delle famiglie contadine, anche mediante l'adeguamento dei servizi civili e tecnologici.

La legge persegue quindi, la tutela dell' azienda agricola salvaguardandone sia le risorse naturali ed ambientali in essa presenti, sia gli assetti produttivi, sociali e culturali che si sono instaurati e consolidati nel tempo.

Per poter perseguire le previste finalità di pianificazione ecocompatibile del territorio agricolo la legge ha impartito norme vincolanti da prevedersi nel Piano strutturale comunale in ordine a quanto previsto nell'art.20 comma 3 a, relativamente alla classifica del territorio agricolo e forestale, che siano anche compatibili con gli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale, essenzialmente per quanto concerne la conservazione del paesaggio e lo sviluppo ecocompatibile delle aree agricole e forestali. La normativa prevede, dopo attenta analisi, la definizione di uno zoning che determini cinque sottozone così da comporre:

- **Sottozona E1: Produzioni agricole-forestali tipiche.** Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate. Sono le aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate quali vigneti D.O.C., colture orticole e floreali che si caratterizzano per la tipicità (colture protette, coltivazioni fuori terra, vivai ecc), produzioni frutticole/floricole tipiche (clementine, bergamotto, cedro, gelsomino, ecc. ed in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione), aree vocazionali per colture specializzate (cipolla di Troppa, pomodoro di Belmonte, patate della Sila, ecc.) ivi comprese la formazione di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (pioppeti, pinete, castagneti, ecc.).
- **Sottozona E2: Aree di primaria importanza** per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni. Comprendono le aree con colture tipiche e specializzate, in territori agronomicamente di buona qualità, ad ampia base territoriale, con aziende aventi una solida organizzazione economica e produttiva.
- **Sottozona E3: Centri rurali.** Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione dei centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola. In tali aree poste in genere a ridosso delle cinte periurbane sono presenti aggregati abitativi e tipologie rurali di vecchio impianto e d'interesse storico ed ambientale.
- **Sottozona E4: Aree boscate e da rimboschire.** Sono aree su cui insiste una copertura forestale superiore al 10% e che hanno una superficie minima superiore a 0,5 ha; aree che rientrano in specifici piani di rimboschimento; aree già boscate e percorse dal fuoco (siano esse comprese o no nel catasto delle zone percorse da fuoco).

- **Sottozona E5: Aree senza insediamenti.** Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti. Sono aree marginali a scarsa produttività fondiaria e di scarso valore agricolo, ma di alto valore paesaggistico e di interesse ambientale ai fini della difesa del suolo, spesso a forte pendenza e a rischio di erodibilità e di forte instabilità idrogeologica. In queste aree potrebbero attuarsi attività agro-ambientali (colture biologiche), colture ed allevamenti alternativi a carattere molto estensivo, quali allevamenti avifaunistici, apicoltura ecc., ed iniziative di recupero in termini forestali. In questa sottozona vanno incluse tutte le aree in cui siano già operanti vincoli diversi (idrogeologici, paesaggistici di rispetto fluviale e P.A.I., di rispetto stradale, zone Parco ecc.) già perimetrate e con specifiche limitazioni di destinazione d'uso.

Da quanto sopra detto ne deriva che la fase conoscitiva del territorio agro-forestale è di fondamentale importanza ai fini di una dettagliata e razionale pianificazione territoriale.

La presente relazione agro-pedologica-ambientale, quale sintesi del territorio rurale, rappresenta pertanto uno strumento fondamentale di analisi dei vari aspetti della realtà agro-forestale di Lattarico; specifica le metodologie utilizzate, fornendo, come già detto, una classificazione del territorio in relazione alla capacità di uso agricolo dei suoli, con le conseguenti limitazioni e secondo modelli e sistemi adeguati alla specifica realtà territoriale.

In conseguenza, nello spirito della L. R. n.19/02, sono oggi possibili interventi di tipo qualitativo e strategico, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio, sotto il profilo ambientale, economico e territoriale.

Secondo le Linee Guida "...la pianificazione a scala comunale ed in particolare il PSC perseguono tre fondamentali obiettivi ispirati al principio dello sviluppo sostenibile:

promozione dello sviluppo locale mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche(storico culturali);

miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi;

assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo, sulla base delle specifiche caratteristiche delle condizioni ambientali".

"La pianificazione delle aree agricole - secondo la legge -ha come obiettivo non solo il corretto uso ed edificabilità dei suoli ma deve anche programmare lo sviluppo economico, favorendo in particolare la permanenza della popolazione nelle zone agricole e rurali, anche attraverso la creazione di condizioni adeguate alle esigenze sociali".

Per il territorio forestale si deve puntare alla gestione sostenibile, cioè a tutte quelle forme

di gestione finalizzate alla tutela della qualità dell'ambiente ed alla salvaguardia dei beni ambientali, senza trascurare la possibilità di sviluppo socio-economico delle zone interessate.

Obiettivi cui la stessa Unione Europea annette particolare importanza, riconoscendo all'agricoltura un ruolo multifunzionale: non più solamente produttrice di beni ma anche di tutela e salvaguardia del territorio.

Dalle indagini e dai sopralluoghi effettuati si è rilevato che a Lattarico il discorso è possibile, essendo il territorio quasi interamente caratterizzato dalla presenza umana, presidio essenziale per la salvaguardia del territorio.

I dati acquisiti consentiranno di programmare il razionale utilizzo delle risorse endogene ed, in primo luogo, della risorsa suolo che va preservata in un ottica di sviluppo sostenibile.

In estrema sintesi, sarà possibile pervenire ad una soluzione che riesca a mettere a sistema l'utilizzo delle risorse endogene del nostro territorio ed a perseguire gli obiettivi individuati dalla L.U.R.

Occorre rilevare che le aree rurali si caratterizzano non solo per l'attività produttiva agricola, ma anche per la presenza di molteplici attività che con essa interagiscono e convivono. In queste aree frequente è il disordine urbanistico spesso associato al degrado ambientale.

Una situazione che è frutto della vecchia concezione programmatica, fondata su interventi di tipo quantitativo e regolativo e che relegava il territorio agro-forestale in una posizione di assoluta marginalità.

In conclusione, il presente lavoro, con tutte le sue "Carte" allegate, offre un esaustivo quadro di riferimento del territorio agricolo e forestale, sufficientemente idoneo per poter predisporre un P.S.C. pienamente conforme allo spirito del legislatore regionale.

## **2. IL TERRITORIO**

Il territorio del comune di Lattarico si estende nella parte centrale della provincia di Cosenza in sinistra del bacino del fiume Crati, per una superficie di 42 Km<sup>2</sup>. (Ha 4.200). Nella Carta Topografica d'Italia è inquadrato come segue: scala 1:50.000 Foglio 551 di Bisignano, scala 1:25.000 Foglio 551 sez. I-II-III-IV.

La popolazione residente, in base al censimento del 2001, è di 4.252 abitanti.

### **a) Inquadramento climatico**

I dati climatici considerati sono quelli registrati nella stazione termopluviometrica del Servizio Idrografico situata a Torano Scalo.

La temperatura media mensile raggiunge il valore massimo nel mese di luglio (25,3°C) e quello minimo nel mese di gennaio (8,57°C). Le piogge sono concentrate per il 60% nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Il valore massimo si registra nel mese di dicembre (126 mm), quello minimo in luglio (9 mm). La media annua delle precipitazioni è di 837,66 mm, quella della temperatura è di 15,9°C.

Il tipo di clima, secondo la metodologia di Thornthwaite, è compreso tra le categorie da "subumido a subarido" (indice di umidità globale pari a -2,25) con forte deficit idrico estivo (indice di umidità pari a 40,06); di varietà climatica "secondo mesotermico" (evapotraspirazione potenziale pari a 837) con forte eccedenza idrica d'inverno e con una concentrazione estiva dell'efficienza termica (rapporto percentuale fra il valore dell'evaporazione potenziale dei mesi estivi e quello dell'evaporazione totale annua) pari al 49,5. Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari, l'area ricade nel Lauretum di II tipo (siccità estiva) sottozona calda (temperatura media estiva 15,9°C, temperatura media del mese più freddo maggiore di 7°C e temperatura media dei minimi maggiore di -4°C).

#### **b) Inquadramento geomorfologico, geopedologico e strutturale.**

Dal punto di vista geomorfologico il territorio di Lattarico presenta dei versanti da moderatamente acclivi ad acclivi (6-35%) a quote inferiori a 300 m s.l.m., con frequente presenza di superfici terrazzate di origine marina.

E' presente una fascia pianeggiante posta ai margini del Crati, attraversata in tutta la sua lunghezza dai tre principali assi di comunicazione Nord-Sud, costituiti dall' Autostrada A3 SA-RC, dalla SS.19 e dalla ferrovia Cosenza-Sibari. Questa fascia pianeggiante (per le sue limitate dimensioni e per i succitati assi di comunicazione che la "tagliano" e frammentano in più punti) non presenta grandi possibilità colturali (se non seminativi più o meno arborati), anche a causa della spinta antropizzazione che, nel corso degli anni, ha portato all'attuale presenza di strutture residenziali, commerciali e produttive.

La parte collinare, che come detto è talvolta molto accidentata, presenta invece caratteristiche più propriamente agricole, in cui prevalgono colture olivicole, viticole, cerealicole e ortive, in differenti proporzioni a seconda delle caratteristiche intrinseche delle proprietà e delle peculiarità ambientali. Nel settore più in quota e lungo i torrenti sono invece concentrati boschi e prati-pascoli.

Dal punto di vista geopedologico il territorio comunale è rappresentato in gran parte da substrati costituiti da formazioni plioceniche e, in parte, pleistoceniche a granulometria varia.

Il sistema geopedologico è piuttosto variegato, potendosi distinguere 11 sottosistemi. A grandi linee si possono assumere 3 province pedologiche, delle quali la principale (che racchiude il 90% circa del territorio) è rappresentata nei rilievi collinari con pendenze da deboli a moderate, a volte terrazzate. Qui sono presenti sedimenti pliocenici, in alcuni casi ricoperti da depositi pleistocenici. I suoli sono da moderatamente profondi a molto profondi, con tessitura da lievemente grossolana a moderatamente fine, da non calcarei a molto calcarei, da neutri ad alcalini. Sono state altresì individuate le classi di capacità d'uso del suolo ai fini agricoli, utilizzando i dati raccolti ed elaborati dall'A.R.S.S.A secondo la metodologia della Land capability classification.

Nel dettaglio gli undici sottosistemi pedologici citati sono così distribuiti in ragione della loro rappresentatività in termini di ampiezza:

**Sottosistema 7.2.** Comprende una porzione posta lungo il confine Est del territorio, è un'area a morfologia ondulata, con pendenze comprese tra 6 e 13%, ricadenti nell'ambiente del Pliocene argilloso, comprendenti superfici subpianeggianti da ricondurre ad antichi terrazzi marini in parte smantellati; sono presenti complessi di suoli profondi e molto profondi, con scheletro comune o assente, e con tessitura da media a moderatamente fine, alcalini, molto calcarei, a drenaggio mediocre, con riserva idrica piuttosto elevata e talvolta con fessurazioni molto evidenti durante la stagione secca.

*Uso del suolo:* seminativo.

*Capacità d'uso:* trattasi di suoli a rischio di erosione debole o moderato, caratterizzati da lievi limitazioni legate alla profondità (come deficienza o problemi fisico-chimici nella zona esplorabile dalle radici), e solo nei pochi casi di pendenza maggiore, da severe limitazioni, e, infine, da interferenze climatiche da moderate a forti.

**Sottosistema 5.3.** Comprende il settore lungo il confine Est del territorio, fino al confine Sud: alluvioni recenti nella bassa valle del Crati caratterizzate da sedimenti grossolani. I suoli sono moderatamente profondi, con scheletro assente, a tessitura discretamente grossolana, neutri, non calcarei, con riserva idrica moderata, a drenaggio buono.

*Uso del suolo:* seminativo e ortaggi.

*Capacità d'uso:* trattasi di suoli a rischio di erosione moderata, caratterizzati da severe limitazioni legate alla profondità (come deficienza o problemi fisico-chimici nella zona esplorabile dalle radici), e da interferenze climatiche forti.

**Sottosistema 7.5.** Rappresenta una porzione di territorio posto a Nord Ovest del centro

abitato: versanti a pendenza moderata (13-20%) costituiti da sabbie calcaree plioceniche, interessati da fenomeni di erosione idrica diffusa e incanalata. Sono presenti complessi di suolo da profondi a molto profondi, a tessitura media o moderatamente grossolana, talvolta con scheletro assente, da subalcalini ad alcalini, lievemente o molto calcarei, con riserva idrica elevata e drenaggio buono.

*Uso del suolo:* seminativo e uliveto.

*Capacità d'uso:* trattasi di suoli con capacità d'uso limitata dal rischio di erosione e da interferenze climatiche da moderate a forti. La capacità di scambio cationico medio-bassa costituisce un rischio elevato per il dilavamento dei nutrienti; si suggeriscono concimazioni oculate per evitare danni economici ed ambientali.

**Sottosistema 5.7.** Rappresenta una fascia che corre lungo il confine Sud del territorio comunale: comprende antichi coni di deiezione del fiume Crati e di altri impluvi minori, costituiti da conglomerati e sabbie del quaternario. I suoli sono profondi, con scheletro comune, a tessitura da media a moderatamente fine, subacidi, con riserva idrica moderata e drenaggio buono.

*Uso del suolo:* frutteti e seminativi.

*Capacità d'uso:* trattasi di suoli a rischio di erosione debole, caratterizzati da limitazioni legate alla profondità e alla reazione (come deficienza o problemi fisico-chimici nella zona esplorabile dalle radici).

**Sottosistema 9.7.** Rappresenta una piccola parte di territorio a Sud del centro abitato di Reggina: versante a profilo rettilineo con pendenze deboli. Il substrato è costituito da arenarie, spesso a cemento calcareo. Sono presenti associazioni di suoli da sottili a molto profondi, con scheletro scarso o comune, a tessitura moderatamente grossolana, alcalini, scarsamente calcarei, con riserva idrica elevata, con drenaggio buono.

*Uso del suolo:* macchia mediterranea e oliveto.

*Capacità d'uso:* trattasi di suoli caratterizzati da severe limitazioni legate alla profondità (come deficienza o problemi fisico-chimici nella zona esplorabile dalle radici) e all'erosione.

**Sottosistema 9.3.** Rappresenta una minuscola porzione di territorio situata nell'appendice di confine Sud-Ovest del territorio Comunale: sono antiche superfici di spianamento, localmente incise da idrografia superficiale, con ricoprimenti grossolani bruno rossastri pleistocenici. Sono presenti associazioni di suoli profondi, con scheletro scarso o

frequente a tessitura media, subacidi con riserva idrica elevata e drenaggio buono.

*Uso del suolo:* uliveto, seminativo e bosco di latifoglie.

*Capacità d'uso:* trattasi di suoli a rischio di erosione debole o moderato, caratterizzati da severe limitazioni legate alla profondità (come deficienza o problemi fisico-chimici nella zona esplorabile dalle radici).

In relazione alle caratteristiche climatiche si possono definire il regime di umidità e il regime di temperatura dei suoli compresi nel territorio di Lattarico, operazione resa possibile secondo la metodologia Billaux.

Dall'elaborazione dei dati raccolti, ne risulta che il regime di umidità dei suoli compresi nel territorio comunale di Lattarico è di tipo xerico (per suoli con riserva idrica disponibile pari a 100, 150 e 200 mm). Il regime di umidità xerico è tipico dei suoli la cui sezione di controllo dell'umidità è secca in tutte le sue parti per 45 o più giorni consecutivi entro i quattro mesi che seguono il solstizio d'estate, sei anni o più su dieci, ed è umida in tutte le sue parti per 45 o più giorni consecutivi entro i quattro mesi che seguono il solstizio d'inverno, sei anni o più su dieci.

Il regime di temperatura è afferente alla categoria "Termico" caratterizzato da una temperatura media del suolo compresa tra i 15 e i 20°C ed una differenza tra la temperatura media estiva e quella media invernale superiore a 5°C.

### **c) Inquadramento vegetazionale**

Il territorio comunale di Lattarico presenta delle caratterizzazioni vegetazionali piuttosto consuete nell'ambito agroforestale delle aree mediterranee, sia in relazione alle specificità proprie del territorio dal punto di vista orografico e pedologico, sia in relazione alle tradizioni millenarie nella gestione delle colture agrarie regionali. Tra tutte le colture, in ordine all'estensione complessiva, svetta l'uliveto. I dati relativi alle varie tipologie colturali sono indicati più avanti nelle apposite tabelle, realizzate su basi statistiche.

Qui appresso sono indicate le caratteristiche delle varie tipologie di uso del suolo.

#### **ULIVETO**

Fra le coltivazioni arboree della zona in esame, il comparto olivicolo occupa un ruolo di preminenza, essendo il territorio comunale di Lattarico compreso nella D.O.P Bruzio Valle Crati.

Gli investimenti ad uliveto si trovano sia in coltura specializzata che in quella promiscua; essi rappresentano circa il 30% dell'intera S.A.U.

Le varietà maggiormente presenti sono la "Roggianella" e la "Carolea".

Gli impianti olivicoli sono di tipo tradizionale e la produzione è rivolta in parte

all'autoconsumo e in parte alla piccola e media distribuzione; sono presenti, in numero elevato, piante sparse e la coltivazione è effettuata su piccoli appezzamenti con media pendenza dove l'introduzione di nuove tecnologie atte all'abbassamento dei costi di produzione è difficile.

La superficie olivetata è aumentata nel corso degli ultimi decenni. Una buona parte di essa possiede apprezzabili caratteristiche di sviluppo, che si manifestano sia attraverso soddisfacenti condizioni vegetative che con l'effettiva produzione. E' stata riscontrata la presenza di qualche uliveto invecchiato, con chiome squilibrate, tronchi cariati e in stato vegetativo e fitosanitario alquanto precario. In questi uliveti le produzioni sono basse e molto discontinue. La discontinuità produttiva, purtroppo com'è consuetudine di molte aree, interessa anche i migliori uliveti, anche se in misura più ridotta. Tale variabilità delle rese unitarie dipende non solo dalle caratteristiche specifiche della coltura in sé, ma anche dalle forme di allevamento utilizzate e dalle operazioni colturali realizzate.

Per la coltura dell'olivo non è da prendere in considerazione alcuna possibilità di espansione della coltivazione, anche se è auspicabile una riconversione varietale e dei sesti d'impianto, per diversi ordini di fattori: favorire la produzione dell'olio a denominazione d'origine, rafforzare il ruolo che l'olivo ha nella difesa del suolo, valorizzare la funzione paesaggistica e sociale che esso assolve.

L'olivicoltura della zona, come del resto quasi tutta l'olivicoltura calabrese, rimane sostanzialmente legata a sistemi produttivi tradizionali caratterizzati da elevati costi, da bassa produttività unitaria e da un medio-basso livello di meccanizzazione. Sono mancate finora sia la volontà politica di promuovere un rinnovamento del settore, sia la volontà dei singoli agricoltori di lanciarsi in coraggiose sfide di rinnovamento, anche perché disincentivati dalla politica di prezzi e di aiuti condotta dall' UE nel settore olivicolo, che ha avuto la conseguenza di frenare il loro spirito imprenditoriale, diminuendo l'interesse al miglioramento produttivo e qualitativo del settore. Solo negli ultimi anni con la nuova O.C.M. Olio di Oliva e con l'introduzione dei pagamenti alla produzione disaccoppiata, si è avuta un'inversione di tendenza della P.A.C. che incentiva le produzioni di qualità e quindi l'impresa agricola.

### **SEMINATIVI ARBORATI E NON.**

Il seminativo arborato rappresenta, ovviamente, la maggior parte dei seminativi, mentre in misura minore sono rappresentati i seminativi semplici, irrigui e arborati. Nell'insieme tutti i seminativi occupano circa il 58% della S.A.U. In realtà in molti di questi si sono riscontrati livelli

di abbandono che talvolta vanno verso il degrado; ciò è dovuto alla quasi totale assenza delle operazioni colturali necessarie al mantenimento delle condizioni produttive, causata da costi di produzione elevati che quasi sempre derivano dalla polverizzazione aziendale che non consente l'introduzione di tecniche colturali avanzate.

Le colture arboree più frequenti nel seminativo arborato sono l'olivo e il fico, in misura minore fruttiferi vari (quali gelsi, peri, ecc.) sparsi sul terreno senza un preciso sesto d'impianto; talvolta si riscontrano anche piante di roverella. Tra le colture erbacee sono presenti maggiormente le graminacee (in particolar modo grano tenero, avena, erbai autunno-vernino) e, in misura minore, le leguminose da granella; ciò laddove permangono le condizioni colturali sufficienti alla coltivazione di queste piante.

## **ALTRE COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE**

In questa categoria sono comprese tutte le coltivazioni legnose agrarie diverse dall'olivo. Questi terreni sono soprattutto investiti a vigneto, che rappresentano solamente l' 1,1% della S.A.U.

La coltivazione della vite è un po' presente su tutto il territorio anche perché esiste fra i residenti l'usanza della produzione del vino per l'autoconsumo; non mancano, però, richieste per la commercializzazione fuori zona. Le rese ad ettaro oscillano tra i 40 e i 50 quintali a seconda della ubicazione del vigneto e delle tecniche colturali adottate.

E' auspicabile, in questo territorio, un allargamento dei terreni vitati, dato che l'U.E. ha concesso all'Italia un consistente aumento delle superfici coltivate a viti da vino. Altra coltura che segue la vite in ordine di estensione è il fico.

Coltura prettamente mediterranea, i fichi vengono da sempre usati sia freschi che secchi nelle ricette più disparate, nonché sotto forma di miele.

La presenza di numerose piante di fichi sparse all'interno degli uliveti e di altri impianti colturali, nonché delle piante che costituiscono la parte arborata dei seminativi, danno la dimensione di quanto in passato la coltura del fico fosse qui praticata. Queste tracce, d'altronde, sono ben documentate dai dati colturali del passato, dalle testimonianze e dalle memorie della popolazione anziana intervistata sul luogo.

Queste testimonianze hanno messo in evidenza l'importanza della produzione di fichi e del loro commercio fino agli anni sessanta, quando il comprensorio dava un contributo decisivo al primato produttivo della Calabria nell'intera area mediterranea.

Oggi, purtroppo, si assiste all'importazione di prodotto secco, specialmente dalla Turchia e dalla Grecia, che viene lavorato in Calabria e messo sul mercato come prodotto locale.

Questa coltura non ha avuto lo sviluppo che merita nonostante il mercato, soprattutto quello del Nord Italia e dell'Europa centrale, richieda sia prodotto fresco che essiccato. Anzi, le ricerche effettuate hanno appurato che si è avuto un sensibile decremento generale, in tutto il territorio cittadino, nell'estensione delle coltivazioni di fichi.

Nella zona in esame, attualmente i terreni investiti a ficheto occupano una superficie pari ad appena l'1,5% dell'intera S.A.U.

Per le prospettive di mercato sopra esposte si dovrebbe riproporre questa coltura ai coltivatori residenti, incentivandone la diffusione e creando dei centri di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

## **PASCOLI E INCOLTO PRODUTTIVO**

I terreni occupati da pascoli, nelle varie forme, occupano una superficie di circa il 9,1%. Tali forme colturali sono sottoutilizzate sia per la pendenza talvolta molto accentuata dei terreni (soprattutto quelli che si affacciano sui valloni) sia per la polverizzazione della proprietà che non consente un adeguato e remunerativo allevamento del bestiame. Non da ultima è da considerare la mancanza di un mercato dell'affitto che permetterebbe un accorpamento dei terreni e, quindi, la formazione di aziende economicamente redditizie.

Tali pascoli stanno progressivamente degradando, per cui si rende necessaria una serie di interventi atti a recuperare almeno quei terreni che sono pianeggianti e che possono essere diversamente utilizzati con altre colture più remunerative.

## **AREE BOScate E MACCHIA MEDITERRANEA**

Nel territorio interessato le aree boscate e la macchia mediterranea, unitamente alle superfici utilizzate per arboricoltura da legno, ricoprono una superficie complessiva di 565,94 ettari. Le specie tipiche della zona sono: querce (in particolar modo roverella), acacie (soprattutto robinia pseudoacacia), olivastri, ailanto, albero di Giuda, fillirea, lentisco e, nelle zone più umide, negli impluvi e lungo i corsi d'acqua, pioppi e salici.

In generale i boschi presentano un aspetto selvatico: non sono governati con piani di assestamento forestale (e quindi poco produttivi), sono disordinati dal punto di vista estetico, attraversabili con difficoltà e dunque poco fruibili dalla popolazione e, cosa ancor più grave, più soggetti al rischio di incendi.

Di conseguenza si sottolinea la necessità di predisporre strategie per la difesa e la valorizzazione del territorio boscato esistente, pensando anche ad opportuni interventi di

ampliamento di tali superfici; tutto ciò non solo per le peculiarità proprie delle essenze arboree, capaci di assolvere funzioni igieniche e di protezione del suolo, ma anche per permettere un riequilibrio delle funzioni paesaggistiche del territorio preso in esame.

## **AREE BOScate**

Nel territorio interessato le aree boscate e di alto fusto e ceduo, unitamente alle superfici utilizzate per arboricoltura da legno, ricoprono una superficie complessiva di 565,94 ettari. Le specie tipiche della zona sono: faggio e castagno sia da frutto e da legno essenzialmente trattato a ceduo semplice

In generale i boschi presentano un aspetto ben curato e sottoposto a trattamento costante in particolar modo i boschi privati, purtroppo i boschi di castagneto da frutto presentano in pessimo stato di abbandono a causa del cancro corticale e dell'abbandono dei piccoli proprietari terrieri del bosco. Inoltre tutti i boschi compreso quello Comunale non sono governati con piani di assestamento forestale (e quindi poco produttivi), sono disordinati dal punto di vista estetico, in compenso presentano una buona rete stradale interna e facilmente fruibili dai cittadini.

## **SISTEMI COLTURALI COMPLESSI**

In tale categoria sono comprese tutte quelle coltivazioni che, sia per le eccessive polverizzazioni e frammentarietà degli appezzamenti, sia per l'irregolarità della distribuzione delle colture, non sono ascrivibili alle altre categorie colturali che possiedono caratteristiche ed estensioni significative. Tali superfici, inserite nell'ambito dei sistemi agricoli complessi, sono spesso inframezzate da aree più o meno limitate di incolti produttivi. Tutto ciò rende appunto "complesse" la definizione e, dunque, l'assegnazione ad una precisa categoria colturale.

Il tratto identificativo di tale categoria è la presenza di piccolissime superfici coltivate qua e là ad ortaggi, fruttiferi e altro genere di prodotti agricoli, senza un preciso ordine e/o una razionale distribuzione spaziale; tuttavia tali colture permettono di realizzare una produzione di nicchia e di qualità che possono ricoprire, con opportuna regolamentazione produttiva e commerciale, un'importanza economica notevole.

In definitiva per queste aree occorre ipotizzare e organizzare la creazione di mercati rionali o di altre forme di commercializzazione dei prodotti di qualità e di nicchia, al fine di accorciare la filiera produttiva e, di conseguenza, abbattere i costi di vendita al dettaglio.

## 2.4 Struttura e rilievi statistici della proprietà fondiaria

La situazione attuale riscontrata sul territorio, come si evince dai dati raccolti, evidenzia una accentuata polverizzazione della proprietà fondiaria, che ha provocato nel tempo, e di fatto, la perdita di una consistente realtà produttiva per l'intera area esaminata.

Le condizioni esistenti consentono la pratica di un'agricoltura ad uso prevalentemente familiare, fatte salve le poche aziende che hanno una superficie che permette di poter effettuare un'agricoltura indirizzata alla commercializzazione dei prodotti.

I dati ISTAT rilevati per il Comune di Lattarico e ivi inseriti riguardano le caratteristiche che seguono:

TABELLA 1 -Superficie totale per forma di conduzione;

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	
Con sola manodopera familiare	477
Con manodopera familiare prevalente	26
Con manodopera extra familiare prevalente	31
Totale	534
Conduzione con salariati	7
Conduzione a colonia parziale appoderata	0
Altra forma di conduzione	0
Totale generale	541

TABELLA 2 -Aziende per forma di conduzione;

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	
Con sola manodopera familiare	1.640,93
Con manodopera familiare prevalente	212,86
Con manodopera extrafamiliare prevalente	490,00
Totale	2.344,19
Conduzione con salariati	457,05
Conduzione a colonia parziale appoderata	0
Altra forma di conduzione	0
Totale generale	2.801,24

TABELLA 3 -S.A.U. per forma di conduzione;

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	
Con sola manodopera familiare	1.271,77
Con manodopera familiare prevalente	169,70
Con manodopera extrafamiliare prevalente	371,20
Totale	1.812,67
Conduzione con salariati	141,64
Conduzione a colonia parziale appoderata	0
Altra forma di conduzione	0
Totale generale	1.954,31

TABELLA 4 -Numero di aziende per titolo di possesso deiterreni;

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI		
Proprietà	Are	487
Affitto	Are	13
Uso gratuito	Are	8
Parte proprietà parte affitto	Are	30
Parte proprietà parte uso gratuito	Are	2
Parte affitto parte uso gratuito	Are	1
Parte proprietà parte affitto parte uso gratuito	Are	-----
Totale generale	Are	541

TABELLA 5 -Superficie totale per titolo di possesso dei terreni;

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI		
Proprietà	Are	2.097,77
Affitto	Are	216,90
Uso gratuito	Are	237,36
Parte proprietà parte affitto	Are	228,52
Parte proprietà parte uso gratuito	Are	9,61
Parte affitto parte uso gratuito	Are	-----
Parte proprietà parte affitto parte uso gratuito	Are	11,08
Totale generale	Are	2.801,24

TABELLA 6 -S.A.U. per titolo di possesso dei terreni;

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI		
Proprietà	Are	1.378,55
Affitto	Are	195,06
Uso gratuito	Are	181,41
Parte proprietà parte affitto	Are	185,84
Parte proprietà parte uso gratuito	Are	3,00
Parte affitto parte uso gratuito	Are	-----
Parte proprietà parte affitto parte uso gratuito	Are	10,45
Totale generale	Are	1.954,31

TABELLA 7 -Aziende per classi di superficie totale;

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE ( in Ha )	
Senza superficie	0
Meno di 1,00	165
1-2	115
2-5	134
5-10	72
10-20	38
20-50	12
50-100	3
Oltre 100	2
TOTALE	541

TABELLA 8 -Superficie totale per classe di superficie totale;

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE ( in Ha )	
Senza superficie	-----
Meno di 1,00	83,93
1-2	159,44
2-5	404,27
5-10	504,49
10-20	501,95
20-50	367,91
50-100	218,25
Oltre 100	561,00
TOTALE	2.801,24

TABELLA 9 -Aziende per classe di S.A.U.;

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE ( in Ha )	
Senza superficie	9
Meno di 1,00	207
1-2	115
2-5	115
5-10	58
10-20	25
20-50	8
50-100	3
Oltre 100	1
TOTALE	541

TABELLA 10 -S.A.U. per classe di S.A.U.;

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE ( in Ha )	
Senza superficie	-----
Meno di 1,00	97,12
1-2	158,58
2-5	360,72
5-10	429,95
10-20	322,03
20-50	215,18
50-100	232,93
Oltre 100	137,90
<b>TOTALE</b>	<b>1.954,31</b>

TABELLA 11 -Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni;

<b>SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI</b>									
<b>SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA</b>				<b>SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA</b>					
Semin.	Colt. Legnose agrarie.	Prati perm. e Pascoli	Totale	Arb. Da legno	Boschi	Totale	Di cui dest. Ad attività ricreativa	Altra Superficie	Totale
1.136,95	642,39	174,97	1.954,31	1,05	565,94	220,05	0,50	59,99	2.801,24

TABELLA 12 -Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate;

CEREALI								
TOTALE		FRUMENTO		COLTIVAZ. ORTIVE	COLT. FORAG. AVVIC.			
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	
195	1585,97	136	348,03	71	46,53	191	472,94	

TABELLA 13 -Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate;

VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
Aziende	Superf	Aziende	Superf	Aziende	Superf	Aziende	Superficie
71	20,83	471	506,78	8	0,53	76	113,97

TABELLE 14 e 15 -Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini , ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi

BOVINI			SUINI	
Aziende	Capi	di cui vacche	Aziende	Capi
100	1.012	291	226	565

OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAM. AVICOLI	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
108	1.209	36	185	17	34	250	4.358

TABELLA 16 -Personale per categoria di manodopera agricola;

					ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				
					DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI E ASSIMILATI		TOT GEN
FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE					tempo indeter	tempo deter	tempo indeter	tempo deter	
Condu t	Coniug e	Altri familiari del condutt	Parenti del condutt	Tot					
539	382	280	30	692	2	12	6	109	1.360

TABELLA 17 -Giornata di lavoro aziendale per categoria di manodopera agrico

FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE					ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				TOT GEN
					DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
Conduttore	Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	TOTALE	tempo indeterminato	tempo determinato	tempo indeterminato	tempo determinato	
47.727	21.053	4.080	1.679	23.1426.8 26.812	310	828	1.024	6.440	83.141

TABELLA 18 -Aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso e relativo numero di mezzi di proprietà dell'azienda.

TOTALE			AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETA'				
			Trattrici		Motocoltivatori Motozappe Motofresatrici e Motofalciatrici		
Aziende con mezzi	Aziende con mezzi forniti da terzi	Aziende con mezzi in comproprietà	Totale	Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi
452	353	16	180	151	176	73	82

## CONCLUSIONI

In considerazione di quanto esposto nella relazione, si può dire che l'agricoltura di questa zona è tipicamente collinare, con maglie poderali appena sufficienti, limitate differenziazioni produttive, scarsità di infrastrutture, servizi e tecnologie. Si aggiunga a ciò che la frammentazione non è afferente solo alle proprietà, ma all'interno di esse è presente una diffusa varietà di colture, praticate anche su piccole superfici. A ciò si aggiungano le ricadute negative per ciò che concerne lo sviluppo economico del territorio; dal punto di vista pianificatorio una tale situazione genera problemi anche nella redazione delle tematiche cartografiche, in quanto non è facile rappresentare con una precisa categoria culturale piccoli appezzamenti. Il presente studio è rivolto all'individuazione di tutte le insufficienze e le incoerenze riscontrabili sul territorio, allo scopo di fornire orientamenti per una corretta programmazione produttiva, che veda nel settore agricolo il suo fondamento per poter collegare la realtà urbana con quella rurale. E' certo che l'agricoltura non sarà l'unico aspetto economico sul quale si dovrà puntare per la crescita economica del territorio in esame; è pur vero, però, che le attività secondarie e terziarie sarebbero vanificate se non venissero legate ad un organizzato ed efficiente settore primario. Gli orientamenti della relazione in esame sono stati indirizzati verso i comparti agricolo, forestale, zootecnico e verso quelle aree di interesse ambientale individuate per la salvaguardia del territorio nella sua interezza. La situazione attuale riscontrata sul territorio, come già detto e come si evince dalla cartografia esistente, evidenzia un'accentuata polverizzazione della proprietà fondiaria, che ha provocato nel tempo, e di fatto, la perdita di una consistente realtà produttiva per l'intera area esaminata. L'occupazione in agricoltura, di conseguenza, è diminuita ed è stata sostituita con una generalizzata tendenza al part-time; ciò è dovuto, prevalentemente, alla citata polverizzazione dei terreni che non consente la creazione di aziende tali da offrire una capacità occupazionale e garantire un reddito adeguato. L'alternativa al lavoro agricolo è alquanto limitata; il che provoca l'aumento non solo della disoccupazione, ma anche del lavoro nero e della sottooccupazione, fonti di degrado socio-economico del comprensorio. La prospettiva di un riordino fondiario non può che rispondere a criteri che incidono profondamente su usi e abitudini consolidati. La realtà socio-politica non ha finora sufficientemente stimolato l'attuazione di forme associative o cooperative che porterebbero alla estensione delle basi produttive e alla loro ottimizzazione. Certamente i criteri per razionalizzare il settore agricolo sono quelli che definiscono l'"agricoltura di gruppo", cioè tutte quelle forme di collaborazione tra le aziende, tendenti ad ottimizzare i fattori della produzione (terra, capitale, lavoro); nello stesso tempo ogni unità produttiva

manterrebbe la sua autonomia gestionale. Di conseguenza si avrebbe un abbassamento dei costi di produzione, in quanto si potrebbe arrivare all'uso in comune di macchine agricole, all'acquisto collettivo di tutto ciò che è necessario alla conduzione razionale di un'impresa agricola; quanto detto darebbe una svolta positiva alla sfera sociale ed economica del comprensorio in esame perché inciderebbe su gran parte della popolazione residente.

E' già stato evidenziato che le condizioni attuali permettono la pratica di un'agricoltura ad uso prevalentemente familiare, fatte salve le poche aziende che hanno una superficie tale da ricorrere all'utilizzo di manodopera esterna nonché all'applicazione di tecnologie agricole sostenibili indirizzate alla formazione di una massa critica tale da fronteggiare un mercato ormai globale. Poiché la zona, per il clima, per la breve distanza dal capoluogo, per le buone vie di comunicazione, per la presenza di terreni non utilizzati o sottoutilizzati, offre ampie potenzialità di sviluppo, si possono perseguire nuovi e più complessi obiettivi quali: 1) favorire un uso ecocompatibile delle risorse territoriali; 2) programmare gli usi del territorio in funzione di possibili sinergie; 3) regolamentare le variazioni d'uso del suolo secondo criteri di

efficienza economica ed ambientale. Sulla base di quanto esposto, possibili obiettivi di miglioramento del territorio sono: a) la promozione della formazione di cooperative che mirino

essenzialmente alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; il che permetterebbe di intervenire, positivamente, sulla disoccupazione giovanile;

b) la formazione di aziende agrituristiche, strutture che, oltre all'integrazione del reddito agricolo, permetterebbero la valorizzazione del paesaggio, l'uso più razionale di quei terreni attualmente abbandonati, una migliore utilizzazione dei prodotti locali, un aumento dell'occupazione giovanile, lo sviluppo del turismo rurale, non solo da parte di chi proviene da altre province

o regioni, ma anche da chi risiede nelle vicinanze e vuole trascorrere il tempo libero in modo salutare;

c) la creazione di centri sociali, opportunamente dislocati, che possano garantire l'accoglienza degli anziani e promuovere, nello stesso tempo, l'aggregazione di quei gruppi di persone che avvertono uno stato di emarginazione;

d) il potenziamento dei mezzi pubblici e di comunicazione con gli altri centri del comprensorio;

e) la creazione di mercati rionali o di altre forme di commercializzazione dei prodotti di

qualità e di nicchia, al fine di accorciare la filiera produttiva e, di conseguenza, abbattere i costi di vendita al dettaglio.

Quanto sopra analizzato e proposto deve contribuire, insieme a tutte le altre iniziative, a rendere possibile la riattivazione delle economie locali e la corretta utilizzazione delle risorse ambientali e produttive, attraverso la rivitalizzazione delle attività agricole e forestali e creando i presupposti per la formazione di aziende agrituristiche, valida alternativa alla disoccupazione giovanile e allo spopolamento delle aree interne, con vantaggi sia in termini di difesa del suolo che di valorizzazione del paesaggio. Tutto ciò deve essere fatto tenendo conto del patrimonio architettonico rurale esistente; infatti l'edificio rurale, a differenza di altri elementi quali la vegetazione, è quello che presenta la maggiore stabilità sia spaziale che temporale, rappresentando in molti casi l'unico oggetto in grado di testimoniare in modo fedele le vicende trascorse. Il recupero di tali edifici, però, deve avvenire per progetti integrati che devono necessariamente rientrare in un disegno di sviluppo complessivo delle attività economiche e culturali caratteristiche del luogo in cui si interviene. Sul piano operativo la ricerca degli ambiti progettuali dovrà tener conto di: -individuare le domande d'uso del territorio oggetto di studio e quantificare il fabbisogno delle risorse esistenti; -indicare i fattori che determinano l' idoneità o meno del territorio a soddisfare le domande d'uso; -individuare ambiti territoriali omogenei in grado di rispondere alle diverse tipologie di domande d'uso del territorio.